

► 10 Luglio 2015



### Prediche di Spoleto/6

Elogio della purezza:  
«Un cuore pulito  
per essere uomini veri»

CRUCIANI A PAGINA 11

# PUREZZA Cuore pulito per essere uomini veri

**Le prediche di Spoleto/6.** *La religiosa e liturgista Maria Cristina Cruciani offre un'interpretazione mistica della beatitudine che promette la piena visione del Padre*

**MARIA CRISTINA CRUCIANI**

**F**in dalle origini ci furono uomini dal cuore puro che camminarono con Dio come Abele, Enoc, Noè... come Abramo, che Dio affiniò nella fede perché fosse del tutto puro: gli chiese il figlio affinché Abramo non amasse Dio perché glielo aveva dato mantenendo le promesse, ma perché Dio è Dio.

Soltanto per questo!

E Abramo seguì il Signore: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Poi ci fu Giacobbe: «Ho visto Dio e sono rimasto vivo e chiamò quel luogo Peniel», volto di Dio (Gen 32,31). Giacobbe non è più l'imbroglione ma Israele, riceve come una nuova identità, diremmo un cuore nuovo dall'incontro trasformante con Dio e ne porta i segni nel corpo: zoppicava quando oltrepassò Peniel. L'incontro con Dio, vedere Dio lascia il segno e nulla è più come prima. Quando Giacobbe-Israele ha il cuore guarito e ha visto Dio può incontrare suo fratello.

La struggente nostalgia del volto di Dio si traduce per Mosè in supplica ardita: «Mostrami la tua gloria» (cfr. Es 33,18). Allora Dio rispose a Mosè che neppure lui avrebbe potuto vedere il volto di Dio senza morire, ma accadrà che l'uomo potrà vedere il volto di Dio nel volto umano del Signore Gesù: «Chi ha visto me ha visto il Padre mio» (Gv 14,9) tanto che ormai possiamo anche raffigurare Dio nel volto "sindonico" del Signore Gesù, splendore della gloria

del Padre e luogo ove abita la pienezza di Dio. Più oltre, dopo Mosè, troviamo nelle Scritture che Dio nello scegliere per Israele un re, ne guarda il cuore: Saul, Davide e quindi i profeti come Geremia, Isaia e infine il Servo del Signore...

Sono poi in particolare i Salmi che si preoccupano del cuore, inteso appunto come la sede della volontà, delle decisioni, come la coscienza che va anche formata, plasmata, purificata, affinata. Subito il Salmo 1 proclama la beatitudine di chi si compiace della legge del Signore e non segue il consiglio degli empi, non indugia con i peccatori; offrire sacrifici di giustizia e cercare il volto del Signore ricolma il cuore di gioia, dice il Salmo 4; il Signore è difesa di chi ha il cuore buono... Ne potremmo citare molti! L'Orante si preoccupa del cuore perché il Signore conosce cosa c'è nell'uomo, i suoi pensieri e i desideri del suo cuore. «Chi salirà il monte del Signore? – dice il Salmo 23 –, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» e – potremmo dire – chi non solo non dice menzogna ma non vive nella menzogna. Vivere nella menzogna significa avere un cuore occupato dagli idoli che non sono Dio ma solo inganno.

... iungendo quindi al Nuovo Testamento, incontriamo Gesù, il Figlio amato che il Padre ha dato nella potenza dello Spirito perché tanto ha amato il mondo. Il cuore di Ge

sù, ossia la sua coscienza di Figlio, è la nostra forma, il termine di paragone, fino a: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2). Com'è Gesù? L'evangelista Matteo ci solleva un poco il velo del cuore di Gesù: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre vite» (Mt 11, 28-30).

Dal corpo risorto di Gesù è riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo, cioè la forza risanatrice e purificatrice di Dio che crea in noi un cuore nuovo, un cuore di carne al posto del cuore di pietra; diciamo meglio: un cuore di figli! Dal fianco squarciato sulla croce, come da roccia percossa, è scaturita la sorgente dello Spirito che lava e rigenera; di lì è nata la Chiesa, umanità nuova. Il corpo del Signore crocifisso e risorto, pane cotto dal fuoco dello Spirito, è il carbone ardente che tocca le nostre membrae brucia ogni impurità cioè ogni idolatria.

Quello che ci è dato bisogna divenire! La vita cristiana è una storia di purificazione del cuore, di rigenerazione profonda, nell'intimo, come una rinascita e un divenire ciò che si è per grazia. Infatti, insegna Gesù, è l'intimo dell'uomo che è inquinato: «Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca... Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo» (Mt 15, 19). Nessuno avrebbe potuto sanare da sé il suo cuore se lo Spirito di Gesù risorto non fosse stato dato. Ecco che bisogna accettare di essere salvati.

Occorre divenire piccoli, come i bambini, o meglio come «il piccolo» del Padre che è Gesù. Ricevendo il Battesimo, diveniamo i «piccoli del Padre»: vedendo noi, egli vede il Figlio. È una rigenerazione, come una creazione nuova, un divenire «dei» per grazia. Ma ciò che siamo bisogna anche divenire. Per questo occorre specchiarsi in Gesù. Il dono battesimale è dono di una identità nuova, di uno sguardo nuovo come per i ciechi di Gerico che divennero capaci poi di "vedere" la gloria della Passione. Il Risorto è con noi, vivo, sino alla fine del tempo, come aveva promesso. Egli confermò i discepoli in questa fede, mostrandosi a loro vivo per 40 giorni, un tempo necessario e sufficiente perché potessero testimoniare a noi che egli vive, che lo possiamo "vedere" con gli occhi della fede, non domani o chissà quando, non dopo la morte soltanto, ma ora, oggi. Come Giobbe possiamo dire: «Io ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono».

Chi è dunque colui che è capace di vedere Dio e non morire? La Bibbia risponderebbe così: colui che non va dietro agli idoli, di qualunque genere essi siano, conosce la

gioia di essere salvato e riconosce di essere bisognoso, incapace di salvarsi da solo e peccatore, e sa che quan-

do Dio lo accusa, in qualche modo, ha ragione e lo vuole salvo, vivo! È insomma un uomo nella verità, che non si mette al posto di Dio, a lui si affida e si fida di lui, è felice di Dio! È contento di essere creatura.

Non uno così Dio può fare meraviglie ed egli può divenire tutto luce come Dio è luce, semplice come Dio, essere buono come è buono Dio, fatto di cuore buono, trasparente, limpido, tutto

pieno di Spirito Santo come il cuore di Filippo Neri, che per accogliere l'immenso dono dello Spirito Santo, come fuoco, si era tanto dilatato da sollevare anche le costole. Da quel cuore irradiava un calore grande capace di sanare i peccatori. Perché l'uomo è destinato ad albergare lo Spirito Santo ed esser tutto fuoco. Il fuoco purifica quanto tocca, tutto l'intimo, e uno può parlare le parole di Dio, può volere ciò che vuole Dio, può amare come Dio e perdonare come Dio.

Quando vedete un uomo o una donna, belli di una luce interiore, luminosi, pieni di gioia, semplici, non preoccupati di ciò che di loro si può dire o pensare, gente che non ha più nulla da perdere perché hanno dato e consegnato tutto di sé, queste persone vedono Dio. Vivono alla luce del suo volto come in un liquido ammiotico «perché in lui siamo, ci muoviamo ed esistiamo», ripeté Paolo agli ateniesi.

Esse vivono alla sua presenza, sanno che egli c'è e ne contemplano i segni nei fratelli e sorelle, negli eventi, negli incontri, nella creazione. Essi hanno acquisito la sapienza, come invita a fare il profeta Baruc la notte di Pasqua: imparate la sapienza, fate come le stelle: il creatore le chiama ed esse dicono: eccoci! E brillano di gioia alla sua presenza. Un uomo vero, trasparente, puro, semplice, somigliantissimo a Dio, è beato, è nella gioia, già qui sulla terra. Viene alla mente l'umile Serafino di Sarov che insegna al suo discepolo Motovilov un messaggio per tutti: «Lo scopo della vita cristiana è acquisire lo Spirito Santo», cioè avere la vita divina in noi, essere divinizzati: tu sei nello Spirito Santo, e dunque sei tutto luce e calore. Questa è l'esperienza del puro di cuore.

«Le persone sincere, semplici, trasparenti, somigliantissime a Dio, sono beate, sono nella gioia già qui sulla terra»

«La vita cristiana è storia di profonda

rigenerazione intima,  
come una rinascita  
e un divenire ciò  
che si è per grazia»



**INDIA.** Bambini musulmani del Tibet, profughi nel Kashmir

## IL TEMA

### PAROLE PER LA FELICITÀ



Le prediche di Spoleto, proposte dall'arcidiocesi assieme al Festival dei 2 Mondi e col patrocinio del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, sono dedicate quest'anno alle beatitudini, «Parole per la felicità». Ogni versetto del Discorso della montagna viene commentato da un predicatore illustre ogni venerdì, sabato e domenica alle 17 in San Domenico. Dopo Enzo Bianchi, Salvatore Martinez, Nunzio Galantino, Gianfranco Ravasi e Mauro Gambetti, questa sera interverrà suor Maria Cristina Cruciani, religiosa delle Pie Discepolo del Divin Maestro e liturgista (nella foto). In questa pagina anticipiamo ampi stralci della sua predica sul tema: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Domani chiuderà la serie l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo.



## Metropolitana di Roma

Una tragedia nel caos dei trasporti:  
bimbo muore nella tromba dell'ascensore

GUERRIERI A PAGINA 19



**Politica**  
Sospesi i vitalizi  
a 18 ex parlamentari  
tra cui Berlusconi

LIVERANI A PAGINA 10



**Immigrazione**  
Un'altra sciagura  
Dodici vittime  
su un gommone

SERVIZIO A PAGINA 19

## EDITORIALE

LIMITI ALLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI

### PER CIVILE DIGNITÀ

MARCO OLIVETTI

**L**o sciopero bianco dei macchinisti della metropolitana di Roma è soltanto il più recente di una lunga serie che ha segnato l'ultimo anno nel trasporto pubblico locale della capitale. Mentre gli scioperi precedenti - indetti con ritmo quasi settimanale - erano spesso il risultato di iniziative di micro-gruppi sindacali, con pochi aderenti e scarsa trasparenza organizzativa, quella attuale esprime la protesta di una categoria (di macchinisti) di fronte alle condizioni previste dal contratto di lavoro, fra cui l'uso del badge per controllare che il lavoro sia effettivamente svolto e un numero di ore lavorative annuali pari a quelle dei loro colleghi di Napoli e Milano. Ma soprattutto sono diversi gli effetti politici che si tratta di uno sciopero bianco, e non di una interruzione dell'attività lavorativa, si verifica "semplicemente" una riduzione del numero dei comandi effettivamente operanti e non opera nessuna delle garanzie che la legge 146/1990 ha previsto a tutela degli utenti del servizio pubblico. Il risultato è stato ben descritto dai giornali e dai social media di questi giorni: centinaia di persone ammassate in spazi ristretti, oppresse da un caldo soffocante e con il rischio che una qualsiasi dimenticanza di qualcuno causi una tragedia per tutti. Una situazione che si sarebbe tentati di comparare con quella dei migranti sui barconi che partono dalla costa libica per tentare un approdo di speranza sulle coste europee, e che si potrebbe considerare una forma di trattamento inumano o degradante. Imposto, ovviamente, alle persone comuni: quelle che non possono far ricorso ai taxi o alle auto blu.

L'ultimo sciopero e quelli che lo hanno preceduto si inseriscono in un assetto del trasporto pubblico locale (e più in generale dei servizi municipali, si pensi alla raccolta dei rifiuti) che la Roma - già fisiologicamente segnata dall'indebitamento rispetto agli standard delle metropoli del mondo civile, al punto che si è tentati di sostenere che nella Città Eterna è come se uno sciopero ci fosse sempre, per default, anche quando non ne viene indetto nessuno. Basta provare a salire su un convoglio metropolitano della linea A alla stazione Termini alle 9 di mattina per averne conferma, 365 giorni all'anno.

Le cause di tutto ciò sono senza dubbio molteplici, e alcune vanno indagate nel tempo: esistono deficit di pianificazione che nascono in improvviso regno della virtù, potrebbe sanare dall'oggi al domani. Ma esistono cause immediate, con responsabilità precise. Esse stanno nel comportamento delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, e in particolare di quelle del trasporto locale della capitale e nel loro irresponsabile e barbogio (nel senso originario di contrapposizione "civile") che esse fanno del diritto di sciopero.

Al riguardo, non vi è dubbio che la libertà di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero siano parte non secondaria del nostro compromesso costituzionale e dell'architettura pluralistica della società italiana. Tuttavia, sembra che lo sciopero e l'organizzazione sindacale siano diventati un po' quello che era la proprietà nel XIX secolo: un diritto "sacro", assoluto, non nel senso di valido erga omnes, ma di diritto privo di limiti. Tuttavia se vi è una acquisizione diffusa nel costituzionalismo contemporaneo, essa è quella che i diversi diritti fondamentali operano in un rapporto di integrazione reciproca e incontrano limiti: essi non sono cioè assoluti, idonei a operare a qualsiasi costo. Pertanto, neppure la libertà di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero possono diventare la tomba della convivenza civile.

Ciò del resto non è affatto ignoto alla Costituzione vigente, che negli articoli 39 e 40 richiede una legge sulla regolazione dei sindacati e una sull'uso del diritto di sciopero. Ma la prima non è mai stata approvata per la fiera opposizione dei sindacati stessi, mentre la seconda ha ricevuto un'attuazione debole, affidata alla Commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, che ha poteri limitati (soprattutto sul piano delle sanzioni verso i sindacati e i lavoratori che scioperano fuori dai limiti di legge), che diventano nulli a fronte di uno sciopero bianco. L'intollerabile è l'esione della dignità dei cittadini utenti dei servizi pubblici in casi come quello romano richiede ormai interventi normativi.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Grande folla di fedeli per la prima Messa nel Paese. Francesco: basta con lo scarto. La pedagogia di Dio: il coraggio della compassione

## «Prima i popoli»

*Il Papa in Bolivia: l'economia sia al servizio di tutti. No alle nuove forme di colonialismo*



L'attenzione verso l'altro, il rifiuto dell'indifferenza, al centro della seconda giornata boliviana del Papa, che ha sottolineato il valore della memoria del popolo. E ha discusso il dono del presidente Morales di un Crocifisso ricevuto da una falce e martello. Omaggio che rimanda però a un'opera del gesuita padre Luis Espinal, il "Romero boliviano" ucciso nel 1980.

PRIMOPIANO PAGINE 3, 4 E 5



**OPERAZIONE DA 12 MILIARDI, SU LE BORSE. PADOA-SCHIOPPA: ITALIA FORTE**

## Il piano Tsipras c'è e torna l'ottimismo

**Riforma.** Proteste alla Camera, ma la legge è approvata. Subito 36mila assunti

## Autonomia e più prof

### Così cambia la scuola

Via libera finale al maxi-mentendement della Buona scuola, con 277 voti a favore, 173 contrari e 4 astenuti. «L'Italia prosegue nel più grande sforzo di riforma della storia repubblicana», ha tuonato il premier Renzi, mentre per il ministro Giannini questo «non è l'atto finale, ma l'inizio di un nuovo protagonismo di insegnanti e studenti. Da settembre avremo graduale delle 100mila assunzioni».



FERRARIO E LIVERANI ALLE PAGINE 8 E 9

### Il commento

#### Utile punto di partenza

LENZI A PAGINA 2

### Le interviste

#### Presidi e genitori si al cambiamento

BELTRAMI ALLE PAGINE 8 E 9

Il governo greco l'ha fatto fino all'ultimo il testo della sua nuova proposta. Che prevede una rimodulazione delle principali aliquote Iva (con il mantenimento degli sconti per le isole) e un aumento delle imposte per le società al 28%, oltre alla riforma delle baby-pensioni. Domani l'esame del Eurogruppo e quindi, domenica, l'eventuale via libera dei 28 Paesi dell'Unione. L'ala dura di Syriza muggia, ma ieri sera in piazza c'era il fronte del "sì". Il presidente del Consiglio Ue Jusk, spinge affinché i creditori, in cambio, facciano proposte sulla sostenibilità del debito. Intanto le Borse rimbalzano, credendo nell'accordo: Milano +3,5%.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6, 7

## I NOSTRI TEMI

### Infortuni

#### Meno morti sul lavoro Ma è già allarme per la ripresa nel 2015

MAURIZIO CANUCCI

In Italia ci sono ancora due morti accertati sul lavoro ogni giorno. Nel 2014 hanno perso la vita 652 persone, il 3% in meno rispetto al 2013 e ben il 31% rispetto al 2010. È il quadro tracciato dal Rapporto annuale dell'Istat, presentato alla Camera. L'anno, però, lascia l'allarme: aumentano gli infortuni mortali nei primi mesi del 2015.

A PAGINA 20



### Caso Hacking Team

#### Finiti su Wikileaks i dati sottratti

#### Inchieste a rischio

NELLO SCABO

«È una catastrofe», sbotta uno 007 che adesso teme di veder mandare in fumo decine di indagini. Dopo la sottrazione di dati alla società italiana Hacking Team e la loro pubblicazione su Wikileaks, molte inchieste sia di intelligence sia giudiziarie sono in pericolo, perché il software per le intercettazioni Res-Galileo è stato svelato.

A PAGINA 21

### Il concorso Cei

#### Le firme dell'8xmille mano tesa agli ultimi

#### Ecco i progetti sociali

LAURA DELBENE

Otto progetti parrocchiali finanziati e un premio del pubblico. È arrivata la proclamazione dei vincitori per la quinta edizione del concorso Cei "Insieme", che sensibilizza le comunità a farsi partecipi del sostegno economico alla Chiesa con l'8xmille. L'evento è stato progettato di utilità sociale che migliora la vita delle parrocchie.

A PAGINA 25

### Xylella. Richiesti i dati

#### E adesso la Ue chiede conto dell'allarme ulivi

PINO CICCIOLA

Bruxelles ha capito e adesso chiederà dove sono le prove che il disseccamento degli ulivi salentini sia causato dalla Xylella e dov'è la catastrofe. Così, di fatto, rovesciando lo scenario attuale. Per ora non parte nessuna procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, ma una netta richiesta di chiarimenti, riferita in particolare alla gestione Vendola (l'ex governatore della Puglia) dell'affare Xylella. Decisione presa ieri sera dalla Commissione europea, tenendo in considerazione il Tar e il Consiglio di Stato italiani.

A PAGINA 19

## Con occhi di bambina

Bosco

Marina Corradi

**L**iboscio cominciava poco più in alto di casa nostra, in cima a una via salita. La strada si faceva sterrata e stretta. Finivano i prati e non c'era più case. Dal sole pieno si entrava nel regno dell'ombra, sotto a alberi altissimi e così vicini fra loro, che oscuravano il cielo. E come al vento si muovevano, ondeggiando, le cime. Era bello tacere, per restare a ascoltare, del bosco, la voce. Era un luogo di splendido mistero. Io, inquina, afferravo la mano di mia madre. Nel sottobosco di felci e fragole e mirtili il sentiero solista e a tratti si diramava in direzioni divergenti; e allora noi si sostava dubbiosi, ma subito mia madre ritrovava, su un tronco, il marchio bianco e rosso

della giusta direzione. Allora, confermati, ci rimettevamo in cammino. Ogni tanto un rumore ci faceva, in quella solitudine, sussurrare. Niente, diceva mia madre, solo una pigna che cade, solo uno scoiattolo che salta fra i rami. Quell'ombra, travolta all'improvviso dai raggi del sole che filtravano tra gli alberi, era per me un sorriso. Nei raggi vedeva il pubblico fluttuare dolemente, come materia normalmente invisibile, che solo lì si rivelava. E il confine fra la realtà e la immaginazione era così sottile, che niente in fondo, nel fondo del bosco, mi sarebbe apparso impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Prediche di Spoleto/6

#### Elogio della purezza: «Un cuore pulito per essere uomini veri»

CHICCHINI A PAGINA 11



### Spettacoli

#### Il teatro è Rom

#### Le "Dissolvenze" dei fratelli De Sio

CALVINI A PAGINA 15



### Ciclismo

#### Moser al Tour del '75

#### «Quella gialla strappata a Eddy Merckx»

TRAINI A PAGINA 17

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

# gora sette

NUOVI MEDIA E REALTÀ

## COL PRESENTE SOTTO VETRO

FRANCO LA CECILIA

**C**on oggi il ricordo? Qual è il suo statuto? Si potrebbe riprendere Proust e pensare che l'effetto della telefonazione della vita quotidiana è di avere dato una patina di passato alle presenze. Impressionante che il sistema dei media, che dovrebbe aiutarci a raggiungere la simultaneità, la proietta invece tutta, in modo sottile, nell'appena avvenuto. La freschezza del contatto che un'email ci consente, il regalo di presenza che una telefonata ci offre, esula, si esilia dall'inaccessibile sorpresa che una presenza reale, tangibile, inesplicabile mette in gioco. L'istantaneità del presente non è l'istantaneità di una presenza mediata: perché? forse perché non danno la definizione giusta per la realtà in presa diretta: essa non si può dire istantanea, il presente è fuori dalle categorie del tempo (è quello che pensa per esempio Jean Baudrillard). Il danno dei media, se ne esiste uno, è che essi temporalizzano il presente nel fissato, nel garantito sulla presenza altrui e nostra ci fanno diventare come la noia di Proust, un presente con una patina. Si potrebbe dire, riprendendo Benjamin, che i media sottraggono al presente la sua anima per sostituirla con una patina. In realtà quello che fanno è dare un costante *frume* al presente: lo inquadrano, lo incorniciano, non staccano il desiderio profondo di un'istantaneità sotto vetro. Il fatto che, per esempio, sia diventato normale nei posti pubblici mostrare agli amici le foto che possediamo o che abbiamo appena scattato con un telefono o una camera digitale, ci racconta che esiste una deriva di «ultramodernizzazione» del presente. Il nostro presente è una collezione di trofei, un tagliare il collo non al cinghiale o al cervo cacciato, ma alla continuità inestinguibile e inalterabile della vita. I media scandiscono, «cimentano» la vita, trasformano le forme di vita in forme fruibili. Al fondo di questa ipotesi c'è un paradosso: per vivere la vita non bisogna fruirne, perché la vita non «serve» (mentre i media sì), non è fruibile, ma è solo vivibile, noi siamo la vita, non i suoi spettatori, o meglio, non solo i suoi spettatori, i media, che da cent'anni a questa parte ci assicurano il gran spettacolo del mondo, nascondono il fatto che il mondo non è uno spettacolo e che per renderlo tale bisogna far finta che si possa fissare. Il mondo siamo noi e per questo non possiamo trasformarci in perfetti spettatori di esso: è buffo che in fin dei conti il grande balzo in avanti dei media implichi che ci sediamo, che siamo per lo più comunque di fronte a uno schermo: cinema, tv, computer, ma non dimentichiamo che anche i telefoni oggi sono uno schermo. C'è in questa conquista qualcosa di volgare e di effettivamente ridicolo: saremo anche potenti, ma la nostra posizione ha ben poco di epica, di avventuroso, e la stessa di un'autista dietro al parabrezza che cerca durante il safari di vedere il leone. Lo schermo ci inchioda alla nostra situazione di immobilità, ci costringe a pensare che per fruire della vita bisogna fermarsi. In un mondo che mitizza il movimento e l'ubiquità, questo è un paradosso formidabile. Possiamo sempre più tempo con gli occhi fissi sullo schermo per potere avere diritto di accesso a più luoghi. Sarebbe interessante ricostruire come i computer abbiano reso nobile la passività del telespettatore: è *glamour* essere di fronte a un pc, mentre la piccola borghesia stava fissa di fronte a una tv. In realtà sono la stessa cosa, e lo schermo ci riduce a quello che in effetti siamo di fronte a lui: persone che hanno rinunciato a interagire con il mondo, a esporsi ai suoi pericoli e alle sue male.

In un mondo che mitizza il muoversi, è un paradosso che per accedere a più luoghi si stia seduti davanti a uno schermo...

**Ti telefono, dunque sono**  
«Surrigati di presenza». È uno sguardo inconsueto, quello che il sociologo Franco La Cecilia nel suo ultimo e così intitolato libro (Bibloteca Einaudi, pp. 178, euro 13) rivolge al tema abusatissimo dei mass media e del loro influsso nella vita quotidiana. Schermi che vorrebbero avvicinare ma che in realtà separano, o almeno tengono lontani. Ne diamo un saggio qui sopra.

**Le prediche di Spoleto/6. La religiosa e liturgista Maria Cristina Cruciani offre un'interpretazione mistica della beatitudine che promette la piena visione del Padre**

# PUREZZA Cuore pulito per essere uomini veri

MARIA CRISTINA CRUCIANI

**F**in dalle origini ci furono uomini dal cuore puro che camminavano con Dio come Abele, Enoc, Noè... come Abramo che Dio affidò nella fede perché fosse del tutto puro gli chiese il figlio affinché Abramo non amasse Dio perché glielo aveva dato mantenendo le promesse, ma perché Dio è Dio. Soltanto per questo!  
E Abramo seguì il Signore: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Poi ci fu Giacobbe: «Ho visto Dio e sono rimasto vivo e chiamò quel luogo Peniel», volto di Dio (Gen 32,31). Giacobbe non è più l'interrogare ma Israele, riceve come una nuova identità, diventando un cuore nuovo dall'incontro trasformante con Dio e ne porta segni nel corpo: zoppica quando oltrepassò Peniel. L'incontro con Dio vede Dio lasciare il segno nella vita come prima. Quando Giacobbe-Israele ha il cuore guarito e ha visto Dio può incontrare suo fratello.  
La struggente nostalgia del volto di Dio si traduce per Mosè in supplica ardita: «Mostrami la tua gloria» (cfr. Es 33,18). Allora Dio risponde: «Mose, che neppure lui avrebbe potuto vedere il volto di Dio senza morire, ma accadrà che l'u-

«Le persone sincere, semplici, trasparenti, somigliantissime a Dio, sono beate, sono nella gloria già qui sulla terra»

mo potrà vedere il volto di Dio nel volto umano del Signore Gesù. «Chi ha visto me ha visto il Padre mio» (Gv 14,9) tanto che ormai possiamo anche noi figurare Dio nel volto «sindonico» del Signore Gesù, splendore della gloria del Padre e luogo ove abita la presenza di Dio. Più oltre, dopo Mosè, troviamo nelle Scritture che Dio nelle scelte per Israele ne ha guardato il cuore. Saul, Davide e quindi i profeti come Geremia, Isaia e infine il Servo del Signore... Sono poi in particolare i Salmi che si preoccupano del cuore, inteso appunto come la sede della volontà, delle decisioni, come la coscienza che va anche formata, plasmata, purificata, affinata. Subito il Salmo 1 proclama la beatitudine di chi si compiace della legge del Signore e non segue il consiglio degli empi, non indaga con il peccatore, offre sacrifici di giustizia e cerca il volto del Signore: «Il cuore di gloria, dice il Salmo 4, il Signore è difesa di chi ha il cuore buono...». Ne potremmo citare molti. L'Orante si preoccupa del cuore perché il Signore conosce cosa c'è nell'uomo, i suoi pensieri e i desideri del suo cuore. «Chi salirà il monte del Signore?», dice il Salmo 23... chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro? - e potremmo dire - chi non solo non dice menzogna ma non vive nella menzogna. Vivere nella menzogna significa avere un cuore occupato dagli idoli che non sono Dio ma solo inganni.

**G**iungendo quindi al Nuovo Testamento, incontriamo Gesù, il figlio amato che il Padre ha dato nella potenza dello Spirito perché tanto ha amato il mondo. Il cuore di Gesù, ossia la sua coscienza di Figlio, è la nostra forma, il termine di paragone, fino a «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2). Com'è Gesù? L'evangelista Matteo ci sol-

anzitutto

Zanussi a Siracusa: «l'accuse» alla Polonia

**H**a aperto i battenti ieri a Siracusa il VII Orizzonti Film Festival e già oggi offre come ospite d'onore Krzysztof Zanussi (nella foto). Il cineasta polacco presenta il suo ultimo lavoro, *Corpo estraneo*, pellicola molto critica verso la



Polonia moderna - in cui dominerebbe il capitalismo selvaggio - e che ha suscitato contro il regista accuse di «nemico della patria». Il Festival prosegue fino al 16 luglio e comprende tra l'altro una mostra omaggio a Mario Montecelli.



leva un poco il velo del cuore di Gesù: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono miti e umili di cuore, e troverete riposo per le vostre vite» (Mt 11, 28-30). Dal corpo risorto di Gesù è riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo, cioè la forza risanatrice e purificatrice di Dio che crea in noi un cuore nuovo, un cuore di carne al posto del cuore di pietra; diciamo meglio: un cuore di figlio! Dal fianco squarciato sulla croce, come da roccia percossa, è scaturita la sorgente dello Spirito che lava e rigenera: di lì è nata la Chiesa, umanità nuova. Il corpo del Signore crocifisso e risorto, pane cotto dal fuoco dello Spirito e il carbame ardente che tocca le nostre membra battezza ogni impurità cioè ogni idolatria.

Quello che ci è dato bisogna dividerlo! La vita cristiana è una storia di purificazione del cuore, di rigenerazione profonda, nell'intimo, come una rinascita e un divenire ciò che si è per grazia. Infatti, insegna Gesù, è l'istinto dell'uomo che è inquinato: «Non quello che

Occorre diventare piccoli, come i bambini, o meglio come «il piccolo» del Padre che è Gesù. Ricevendo il Battesimo, diventiamo i piccoli del Padre: vedendo noi, egli vede il Figlio. È una rigenerazione, come una creazione nuova, un divenire «de» per grazia. Ma ciò che siamo bisogna anche divenire. Per questo occorre specchiarsi in Gesù. Il dono battesimale è dono di una identità nuova, di uno sguardo nuovo come per i occhi di Cerco che divennero capaci poi di «vedere» la gloria della Passione. Il Risorto con noi, vive, sino alla fine del tempo, come aveva promesso. Egli confermò i discepoli in questa fede, mostrandosi a loro vivo per 40 giorni, un tempo necessario e sufficiente perché potessero testimoniare a noi che egli vive, che lo possiamo «vedere» con i occhi della fede, non domani o chissà quando, non dopo la morte soltanto, ma ora, oggi. Come Giacobbe possiamo dire: «Io ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono». Chi è dunque colui che è capace di vedere Dio e non morire? La Bibbia risponderà così: colui che non va dietro agli idoli, di qualunque genere essi siano, conosce la gloria di essere salvato e riconosce di essere bisognoso, incapace di salvarsi da solo o peccatore, e sa che quando Dio lo accusa, in qualche modo, ha ragione e lo vuole salvo, vivo! E insomma un uomo nella verità, che



INDIA. Bambini musulmani del Tibet, profughi nel Kashmir

entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca... Dal cuore, infatti, provengono i propositi maligni, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo» (Mt 15,19). Nessuno avrebbe potuto sanare da sé il suo cuore se lo Spirito di Gesù risorto non fosse stato dato. Ecco che bisogna accettare di essere salvati.

**IL TEMA**  
**PAROLE PER LA FELICITÀ**  
Le prediche di Spoleto, proposte dall'arcivescovo Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, sono dedicate quest'anno alle beatitudini. «Parole per la felicità». Ogni versetto del Discorso della montagna viene commentato da un predicatore batte ogni venerdì, sabato e domenica alle 17 in San Domenico. Dopo Enzo Bianchi, Salvatore Martinez, Nunzio Galantino, Gianfranco Ravasi e Mauro Gambetti, questa sera interverrà suor Maria Cristina Cruciani, religiosa delle Figlie del Discepolo del Divin Maestro e liturgista (nella foto). In questa pagina anticipiamo ampi stralci della sua predica sul tema: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Domani chiuderà la serie l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo.



«La vita cristiana è storia di profonda rigenerazione intima, come una rinascita e un divenire ciò che si è per grazia»

non si mette al posto di Dio, a lui si affida e si fida di lui, è felice di Dio! È contento di essere creatura.

**C**on uno così Dio può fare meraviglie ed egli può divenire tutto luce come Dio è luce, semplice come Dio, essere buono come è buono Dio, fatto di cuore buono, trasparente, limpido, tutto pieno di Spirito Santo come il cuore di Filippo Neri, che per accogliere l'immenso dono dello Spirito Santo, come fuoco, si era tanto dilatato da sollevare anche le costole. Da quel cuore irradiava un calore grande capace di sanare i peccatori. Perché l'uomo è destinato ad albergare lo Spirito Santo ed essere tutto fuoco. Il fuoco purifica quanto tocca, tutto l'anima, e uno può parlare le parole di Dio, può volere ciò che vuole Dio, può amare come Dio e perdonare come Dio.

Quando vedere un uomo o una donna, belli di luce interiore, luminosi, pieni di gioia, semplici, non preoccupati di ciò che di loro si può dire o pensare, gente che non ha più nulla da perdere perché hanno dato e consegnato tutto di sé, queste persone vedono Dio. Vivono alla luce del suo volto come in un liquido amniotico - perché in lui siamo, ci muoviamo ed esistiamo -, ripeté Paolo agli ateniesi.

Esse vivono alla sua presenza, sanno che egli c'è e ne contemplan l'ignifera intelligenza, negli eventi, negli incontri, nella creazione. Essi hanno acquisito la sapienza, come invita a fare il profeta Baruc la notte di Pasqua: impune la sapienza, fare come le stelle. Il creatore le chiama ed esse dicono: eccoci! E brillano di gioia alla sua presenza. Un uomo vero, trasparente, puro, semplice, somigliantissimo a Dio, è beato, è nella gioia, già qui sulla terra. Viene alla mente l'amico Serafino di Sarov che insegna al suo discepolo Motovilov un messaggio per tutti: «Lo scopo della vita cristiana è acquisire lo Spirito Santo», cioè avere la vita divina in noi, essere divinizzati: tu sei nello Spirito Santo, e dunque sei tutto luce e calore. Questa è l'esperienza del puro di cuore.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE